

www.superando.it

Scuola: un'occasione che si spera sia soltanto rinviata

di **Stefania Stellino** Presidente dell'[ANGSA Lazio](#) (Associazione Nazionale Genitori di Persone con Autismo), coordinatrice del Gruppo Scuola per l'[ANGSA Nazionale](#) e per la [FISH](#) (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).

«Un'altra grande occasione che speriamo sia solo “rinviata”, non volendo neppure pensare a un'occasione “persa”, per rendere un po' più concreta l'inclusione»: lo scrive Stefania Stellino, a proposito della Sentenza con cui il TAR del Lazio ha sostanzialmente annullato il Decreto Interministeriale che aveva fissato i nuovi modelli di PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni e le alunne con disabilità e le relative Linee Guida. E aggiunge: «Costruiamo su solide basi un futuro migliore. Per tutti. Ma iniziamo a costruire. Il tempo non è nostro alleato!»

Dopo la [Sentenza](#) con cui il Tribunale Amministrativo Regionale (**TAR**) **del Lazio** ha di fatto annullato l'intero **Decreto Interministeriale 182/20**, l'adozione del modello nazionale del PEI (Piano Educativo Individualizzato), delle correlate Linee Guida e dei suoi allegati (i modelli di PEI per i quattro gradi di scuola, infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), dobbiamo **rimettere indietro l'orologio del tempo al dicembre 2020**. Ci si dovrà cioè comportare, in termini di pianificazione e progettazione, così come si è fatto **fino a prima del Decreto** (29 dicembre 2020) e della pubblicazione delle Linee Guida e dei citati modelli (13 gennaio 2021). Che poi, a dire il vero, è quello che si è continuato a fare anche fino ad oggi. Infatti, i nuovi modelli di PEI si sarebbero dovuti adottare con l'inizio del nuovo anno scolastico, cioè da questo mese di settembre 2021.

Pensiamo, allora, a una macchina col motore acceso che inizia a fare qualche chilometro, il guidatore tutto contento ingrana prima seconda terza e quarta, sta per ingranare la quinta e il passeggero all'improvviso toglie le chiavi dal cruscotto, mentre la macchina è in piena autostrada: **ecco ci troviamo in questa situazione ora**.

Il ricorso al TAR era stato proposto da parte di alcune organizzazioni che non si sentivano tutelate da alcuni passaggi, passaggi che in questi mesi erano stati ripresi e stavano per essere “corretti”, come prevedeva l'articolo 21, comma 2 dello stesso Decreto 182/20, dopo la consultazione con le scuole e le associazioni (e nei suoi documenti la FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap – aveva **già evidenziato e preteso che si “correggessero”**).

In questo modo tanto lavoro potrebbe essere buttato alle ortiche e chi ne pagherà le conseguenze almeno per ora, saranno al solito **gli studenti e le famiglie**. Il rischio, infatti, è che si abbia nuovamente un **pullulare di modelli di PEI**, in pochi dei quali, ahinoi, le famiglie riconosceranno il proprio figlio o figlia. E questo chi scrive lo denuncia a ragion veduta, avendo avuto modo di raccogliere **PEI su tutto il territorio**, su incarico di **Raffaele Ciambrone**, dirigente del Ministero dell'Istruzione, quando si era ancora in fase di formalizzazione del nuovo modello. Molta fantasia, molto copia/incolla dal web, molti PEI “freddi”, **senza raccontare nulla della persona** che avrebbero dovuto descrivere. Per fortuna alcuni anche ben fatti.

La linea, seguita nella definizione del nuovo modello era – ed è tuttora – quella di **sdoganare l'idea del PEI come mero atto burocratico**. È e deve essere uno strumento – **lo strumento** – per costruire il progetto educativo di quello studente e solo di quello. Quindi uno strumento **unico, modificabile**, perché deve seguire la crescita della persona da bambino ad alunno fino a studente. Uno strumento **“dotato di vita”**, che respira e si nutre di obiettivi da raggiungere e superare.

Il dialogo, costruttivo, dovrebbe essere alla base di una società civile. Nulla è perfetto, **tutto è**

perfettibile. Avevamo messo nero su bianco quanto ci fosse da “correggere” nel Decreto 182/20, molto avevamo ottenuto e ancora stavamo ottenendo, come ha sottolineato su [queste stesse pagine](#) il presidente della FISH **Falabella**.

Se mai si parte, mai si avrà il coraggio di affrontare una svolta davvero epocale nel poter garantire finalmente a tutti, **tutti**, gli studenti, **pari opportunità**, con modelli nazionali di Piani Educativi Individualizzati che abbiano al centro la **persona**; mai, cioè, riusciremo a vedere lo studente come individuo che **vive in un determinato contesto** (non solo fisico, materiale), che dev’essere adattato, con quegli **“accomodamenti ragionevoli”** che la [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità sancisce insieme al diritto all’**autodeterminazione**; mai inizieremo a **personalizzare** veramente i percorsi di vita dei singoli, perché il PEI è **parte integrante del Progetto di Vita** che di fatto rimane ancora una chimera e che magari con quei modelli avrebbe potuto diventare una fenice!

Ci si è invece attaccati alla parola **esonero** (oltre al superabile e discutibile vizio di forma giuridica), non tenendo conto che si era riusciti a delegittimare il far stare fuori dalla classe a prescindere: si sarebbe infatti dovuto circostanziare dettagliatamente come, dove, cosa e perché. Adesso lo si farà ancora, in sordina, senza che si sappia. Non è dunque questa una vera e propria **vittoria di Pirro**? Non troveremo più la parola **esonero** (che sarebbe stata cassata nel correttivo), ma troveremo ancora gli alunni e le alunne **nei corridoi** o peggio **isolati e isolate**, quelli sì, senza che nessuno debba prendersi la briga di scrivere quanto di alternativo stiano facendo e per il raggiungimento di quali obiettivi.

Sembra sia preferibile mettere la testa sotto la sabbia: non tutti i ragazzi possono sostenere una giornata scolastica sempre in classe; per alcuni – purtroppo nel caso di autismo di livello tre con compromissione intellettiva – sarebbe una violenza anche **solo ipotizzare percorsi non personalizzati**, ma per il loro **benessere**, e per rispettare anche il diritto allo studio dei compagni. Questo vuol dire **coprogettare insieme**, tutti i docenti con i vari sostegni, in maniera paritetica, e con il coinvolgimento della famiglia, percorsi non di esclusione, ma anzi che possano prevedere **momenti di condivisione degli spazi e della giornata**, in funzione degli obiettivi e rispondendo sempre al principio di non mal-trattamento della persona.

Chi invece non ha difficoltà a rimanere in classe e seguire le lezioni ha diritto a percorsi che gli garantiscano gli apprendimenti utilizzando **strumenti compensativi e dispensativi** e **verifiche equipollenti** che ne rafforzino l’autostima!

È vero, il Profilo di Funzionamento **doveva essere propedeutico** alla compilazione del nuovo PEI. Colpevole, in tal senso, è il ritardo del Ministero della Salute, che in ben quattro anni non è riuscito a produrre le Linee Guida per la redazione della certificazione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica e formulare appunto un modello di Profilo di Funzionamento.

Per essere chiari, il Profilo di Funzionamento lo avrebbero avuto i **nuovi diagnosticati** e per rivedere e allineare le varie diagnosi funzionali già in essere, le Aziende Sanitarie Locali ci metteranno anni. Quindi, sempre sulle Diagnosi Funzionali ci si sarebbe dovuti basare, con uno sguardo allargato al **contesto biopsicosociale della persona**. Un fatto, questo, realmente fondamentale.

Un’altra grande occasione, pertanto, che **speriamo sia solo “rinviata”**, non volendo neppure pensare a un’occasione “persa”, per rendere un po’ più concreta l’inclusione. Perché **tanto c’è ancora da fare** e la modalità del gambero certo non aiuta, anzi. Due passi avanti, tre indietro. Non costruiamo più castelli di carte, con tanta fatica e pazienza, perché prima o poi cadranno. Costruiamo su solide basi un futuro migliore. Per tutti. Ma iniziamo a costruire. **Il tempo non è nostro alleato!**

17 settembre 2021

Il TAR accoglie il ricorso presentato dal Comitato #NoEsonero Annullato il DI 182/2020 per illegittimità

Le associazioni ricorrenti: "Sui diritti non si negozia, l'inclusione scolastica non si tocca!"

Lo scorso febbraio, al grido di "**L'inclusione non si fa fuori**", un gruppo di associazioni che si occupano di diversi tipi di disabilità **si è unito per rivendicare il diritto all'inclusione scolastica e impugnare il decreto interministeriale 182/2020** che, a loro parere, segnava un'inversione di rotta nel percorso verso una piena inclusione scolastica, prima di tutto dal punto di vista culturale.

Le criticità del decreto interministeriale

I principali punti critici ritenuti lesivi del diritto all'istruzione degli alunni e delle alunne con disabilità riguardavano l'esonero da alcune discipline di studio, con conseguente allontanamento dell'alunno con disabilità dal gruppo classe e dai suoi docenti; la composizione del GLO e il ruolo della famiglia che, da membro effettivo, sarebbe divenuta "semplice partecipante" con un ruolo marginale nel processo decisionale a favore del figlio; la riduzione dell'orario di frequenza; l'introduzione di tabelle standardizzate per la definizione delle ore di sostegno.

Le azioni del comitato #NoEsonero

Le associazioni riunite nel Comitato #NoEsonero hanno dapprima promosso un flash mob virtuale e una raccolta di firme, che ha superato quota 50mila sottoscrizioni, poi, nel marzo scorso, nove associazioni aderenti al Comitato #NoEsonero, **hanno deciso di impugnare davanti al Tar del Lazio** il Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, con richiesta di annullamento dello stesso.

Va ricordato che le associazioni ricorrenti hanno cercato in più occasioni un dialogo con le Istituzioni e una mediazione con le stesse, [prima](#) e [dopo](#) l'emanazione del decreto, ma tutte le richieste di mediazione sono rimaste inascoltate, obbligando pertanto la proposizione del ricorso prima che scadessero i termini di legge per l'impugnazione davanti al TAR.

La decisione del TAR

[La decisione del TAR](#), arrivata all'indomani dell'inizio della scuola, dà ragione al comitato #NoEsonero, accogliendo il ricorso nella sua interezza e dichiarando illegittimo il DI 182/2020 e tutti i suoi allegati. In particolare:

- ha dichiarato **illegittime le norme sul funzionamento del GLO**;
- ha dichiarato **illegittima la predeterminazione delle ore di sostegno** attribuibili dal GLO, con stretto legame rispetto al "debito di funzionamento";
- ha dichiarato **illegittima la possibilità di esonero** degli alunni con disabilità da alcune attività della classe, con partecipazione ad attività di laboratorio separate;
- ha dichiarato **illegittima la facoltà di predisporre un orario ridotto di frequenza**.

Quali sono le conseguenze della sentenza del TAR?

Le associazioni ricorrenti rassicurano le famiglie sul fatto che **non c'è alcun caos normativo**, semplicemente si ritorna ai modelli di PEI usati fino allo scorso anno scolastico e alla centralità della famiglia nelle decisioni che riguardano gli alunni. Si attendono le decisioni del Ministero, ma a seguito dell'annullamento del decreto si applica la normativa previgente che insegnanti e dirigenti conoscono bene essendo stata applicata fino al giugno scorso.

Il lavoro delle associazioni ricorrenti e del comitato #NoEsonero per una scuola a misura di tutti non finisce qui. Auspichiamo che questa sentenza sia l'occasione per un confronto davvero costruttivo con il Ministero per giungere alla normativa che da tempo attendiamo nel rispetto delle tutele di tutti.

Antonella Falugiani, Presidente di CoorDown:

"Il ricorso al TAR è stata un'azione certamente estrema, ma necessaria per tutelare i diritti dei nostri figli. Abbiamo provato a negoziare ai tavoli istituzionali, anche mesi prima che il decreto fosse emanato quando giravano le bozze, abbiamo fatto più volte richiesta di essere auditi, ma le nostre posizioni sono

rimaste inascoltate e non ci è stato concesso di dire la nostra, pur essendo CoorDown membro della Consulta delle associazioni dell'Osservatorio sulla disabilità. Non abbiamo mai avuto notizia che il Miur stesse trattando, con alcune associazioni, modifiche dei punti da noi contestati e se così fosse stato avrebbe potuto dichiararlo in causa, intervenire prima, chiedere rinvii delle udienze per perfezionare ipotetiche modifiche. Nulla di tutto questo è stato esperito. E se davvero ci fosse stato questo percorso in atto, perché non coinvolgerci? Quindi, alle accuse di aver fatto fare un passo indietro alla normativa sull'inclusione, non possiamo che rispondere che il decreto interministeriale 182/2020 ne avrebbe fatto fare uno di 40 anni indietro. Abbiamo più volte dichiarato che qualcosa da salvare c'era, in quel decreto, ma non abbiamo avuto scelta perché i tempi erano strettissimi, il D.I. doveva essere impugnato tempestivamente e sui diritti non si negozia. Non è un passo indietro, semplicemente dobbiamo ripartire dalla normativa previgente e migliorarla, ma con un dialogo aperto, onesto e con la rappresentanza di tutta le parti in causa.

Le associazioni ricorrenti

Il ricorso è stato presentato da CoorDown, CIIS, A.S.S.I. Gulliver Associazione Sindrome di Sotos Italia APS, Autismo Abruzzo Onlus, Associazione Persone Sindrome di Williams (APW), Associazione Prader Willi Lombardia, Fondazione Cepim, PianetaDown ONLUS, Spazio Blu Autismo Varese APS.

--

Ufficio Stampa CoorDown:

Martina Fuga +39 340 3549490